

NAPOLI

CONNECTION

VEDI NAPOLI E POI, BEH, VIVI. RIFORMULIAMO UN PO' LE FRASI TIPICHE, RENDIAMOLE UN PO' MENO TERRIBILI E DEFINITIVE... MA IL SENSO È QUELLO: A GIRARE PER LE STRADE DELLA CITTÀ, RESPIRI UN'ENERGIA CAOTICA E PIENA DI COLORI E CONTRADDIZIONI...

Daniilo Vigorico



C

ontinua ad essere così. C'è poco da fare. Può essere che sia un posto impossibile (o almeno difficilissimo) in cui vivere, anzi, senz'altro è così, ma solo chi è completamente privo di sensibilità non si rende conto che si tratta di un luogo del tutto particolare, con una forza impetuosa che lo attraversa e lo porta ad essere unico, assolutamente unico. Una unicità che non riguarda solo gli aspetti più cartolinacei, ma che percorre anche lati più nascosti nell'ombra. E che spesso proprio noi italiani scopriamo per ultimi, non rendendoci conto del tesoro di energie e orgogliosa creatività che si annida all'ombra del Vesuvio. Tutta la coltre dei luoghi comuni (la pizza, Maradona, la camorra, Gigi D'Alessio... continuate a piacere...) ha per dire spesso nascosto un aspetto che rende Napoli un tesoro italiano, un punto di assoluta eccellenza: è proprio a Napoli che si è prodotta, da almeno una trentina d'anni, la musica più internazionale d'Italia, una musica in grado di parlare dei codici contemporanei globali ma di rivestirli al tempo stesso con una propria unicità. Esempio classico: il funk di Pino Daniele. Esempio successivo: gli Almamegretta adorati dai Massive Attack. Esempio che ora più ci interessa: tutto il nucleo, poco compatto, molto variegato ma non per questo meno interessante, di produttori di musica elettronica. Gente dalla qualità assoluta. E non lo diciamo noi per simpatia o campanilismo, parlano proprio i fatti. Se ne parla molto poco. Male. Pessima dimostrazione di incapacità di valorizzare le proprie eccellenze. Eppure, basterebbe ascoltare i dischi, o fare attenzione ad alcuni segnali, numeri e riconoscimenti molto importanti che arrivano dall'estero. Noi abbiamo provato a raccogliere in un pugno di